

CONCLUSIONE



Guarnerio di Basilea è un personaggio i cui connotati biografici si presentano alquanto incerti. Dagli elementi interni alle sue stesse opere si deduce che fu un chierico e un *magister*, impegnato, sia nelle attività pastorali legate alla sua condizione di religioso, sia nell'insegnamento nella scuola del tempo. Fu un uomo particolarmente versato nelle lettere e coltivò, con un sincero interesse intellettuale, anche le discipline scientifiche, come la musica o l'astronomia. Il nome ci dice che operò a Basilea, ma diversi tratti dei suoi componimenti rivelano che fu legato alle scuole francesi del tempo ed agli ambienti culturali di area germanica. A dispetto della frammentarietà del quadro di conoscenze relative alla sua identità, Guarnerio ebbe uno spiccato senso del suo ruolo di *auctor* e di poeta, se nelle prefazioni di ambedue le opere a lui ascritte, tiene con forza a sottolineare il suo nome attraverso la tecnica poetica dell'acrostico.

Guarnerio compose le sue opere probabilmente nell'arco dei primi due decenni del secolo XII, in un periodo di grande fermento sia storico (sono gli anni che seguirono la prima crociata), sia culturale (gli inizi del secolo della "rinascita"), sia anche poetico (le tecniche versificatorie registrano in pochi decenni significative trasformazioni).

Certamente ci troviamo di fronte ad una figura che ha assunto come carattere distintivo della propria personalità il senso della misura, la mitezza e soprattutto la disponibilità al dialogo. Nell'opera che va sotto il nome di *Paraclitus*, infatti, viene trattato il tema squisitamente spirituale del peccato e della conversione, in un impianto dialogico che lascia molto spazio alle ragioni, ai dubbi e alle conquiste di fede dei due interlocutori. È indubbia anche la formazione filosofica del poeta di Basilea. Egli più volte chiama in causa il platonismo delle scuole francesi, prime fra tutte quella di Chartres. Ma in quest'opera guarneriana si rilevano anche, in merito soprattutto alla concezione della grazia, straordinari elementi di modernità che precludono alle riflessioni più mature della riforma luterana.

Il *Synodus* è un'opera che assume pienamente e consapevolmente l'ipotesto biblico come serbatoio di elementi narrativi. Il poeta dichiara esplicitamente di avere scritto quest'opera per ammaestrare il clero (nei confronti del quale aveva verosimilmente degli obblighi educativi e pastorali) per una più profonda conoscenza delle Scritture. In realtà, il motivo didascalico passa subito in secondo piano, se si considera che Guarnerio traccia un affascinante percorso della storia della salvezza. Partendo dalla creazione e soffermandosi sui principali episodi e personaggi dell'Antico Testamento, il progetto di redenzione divina trova una sua compiuta realizzazione non solo nelle vicende del Nuovo Testamento (chiamato in causa per percorrere con l'Antico la stessa strada), quanto anche nelle vicissitudini della storia del Cristianesimo, dei martiri protocristiani, dei santi medievali e delle figure politiche di maggiore rilievo. Un

ampio disegno divino che si compie ancora nella adesione di fede dello stesso poeta, che in tal modo continua a dare voce al messaggio di redenzione.

Il *Synodus* presenta un impianto formale legato al grande filone della poesia eclogica, ma mostra di superarne i cliché, grazie al motivo della concordanza e dell'armonia tra i due cantori. I rimandi alla poesia classica più letta in quegli anni (Virgilio, Stazio, Ovidio) e i numerosi debiti nei confronti del patrimonio poetico tardoantico e medievale mettono in luce non solo il bagaglio culturale del poeta, ma anche come venisse tenuto in gran conto il richiamo agli *auctores*, come elemento fondante di una poesia, che proprio in ciò trova il suo carattere di originalità. Il confronto con il componimento che tutti gli studiosi hanno riconosciuto come esplicito modello del *Synodus*, ossia l'*Ecloga Theoduli*, rivela il fatto che Guarnerio volesse inserirsi nel filone tutto medievale del "contrasto", superandone, tuttavia, gli schemi formali, in favore di un principio spirituale e teologico che viene esemplificato dalla armonia tra i due contendenti.

Il verso del *Synodus*, nella sua particolare forma leonina con rima bisillabica pura si inserisce in un repentino processo di evoluzione dell'esametro: di lì a pochi anni il verso ritroverà la sua compostezza e la sua distensione narrativa di ascendenza ovidiana in una produzione poetica ormai protagonista della rinascita del XII secolo.

Il testo del *Synodus* presenta sul piano formale un certo carattere di asprezza e di rigidità, poiché il dettato poetico è spesso ingabbiato nell'unità stichica. Tuttavia il gioco delle corrispondenze strofiche lascia molto di frequente il posto a distensioni logico-sintattiche, che nelle loro struttura ipotattica, occupano delle pericopi più ampie.

Il commento al testo ha messo in luce quanto profondo sia il legame di Guarnerio con il prezioso patrimonio dell'esegesi patristica, in merito alla interpretazione e alla lettura simbolica soprattutto degli episodi dell'Antico Testamento. In modo particolare notevole si presenta il debito guarneriano nei confronti dell'esegesi agostiniana, relativa ad episodi che riguardano i primi libri della Bibbia.

Attraverso la finzione poetica dei due cantori che sviluppano in perfetta corrispondenza il motivo della storia della salvezza, Guarnerio propone in realtà, un percorso di fede che travalica l'aspetto della conoscenza intellettuale delle Scritture, perché risulta proiettato verso un orizzonte escatologico. Ai due cantori vengono promessi i premi della ricompensa eterna proprio in virtù del loro sforzo narrativo, così per il lettore medievale la conoscenza e la meditazione delle corrispondenze bibliche doveva essere finalizzato all'edificazione spirituale e alla riflessione sulla vita eterna.

La rielaborazione parafrastica biblica, comune a un gran numero di testi poetici di questo periodo della letteratura mediolatina, si coniuga nel *Synodus* di Guarnerio con il tentativo di proporre un percorso di conversione e un cammino spirituale. In esso le vicende esemplari e polisemiche della Bibbia costituiscono il fertile terreno da cui scaturiscono le vicissitudini e le sorti degli uomini della storia della cristianità, in un comune viaggio verso la dimensione escatologica.